

da: *La Stampa*, 17 marzo 2001*Il caso della bambina morta nella roulotte***POVERI E BASTA**

ROMA. In Italia si può morire a due anni di povertà. Qualsiasi siano state le cause dell'incendio della roulotte in cui è morta a Roma l'altra sera una bambina, qualsiasi possano essere le responsabilità "tecniche" dei genitori per l'uso improprio di stufette o fornelli, non vi è dubbio che la causa della sua morte sia la povertà e l'assenza, nel nostro Paese, di un sostegno di ultima istanza per chi è privo di risorse: un sostegno economico, ma anche informativo e di accompagnamento sociale. Se quel padre e quella madre hanno pensato di caricare i figli in una roulotte fatiscente per andare ad accamparsi nel cortile di un casamento romano in cui sono alloggiati casi altrettanto sfortunati, è perché non hanno trovato nel loro comune né lavoro né sostegno economico né informazioni che li aiu-

tassero a fare scelte meno marginali e disperate, né servizi che ne rafforzassero le possibilità sul mercato del lavoro. Siamo entrati in Europa e nell'Euro, ma siamo ancora molto lontani dal garantire ai cittadini italiani standard minimamente decenti di vita e sicurezza.

L'Italia, infatti, insieme alla Grecia, è l'unico Paese europeo che non ha una rete di protezione sociale di ultima istanza. La legge di recente approvata di riforma dell'assistenza prova a definirne i contorni, ma proprio per l'opposizione o l'indifferenza di molti, in entrambi gli schieramenti, rimanda a un'altra, futura, legge l'istituzione di un reddito minimo di inserimento.

Tragicamente questo caso fa esplodere molta retorica sulla mobilità territoriale come pana-

cea alla disoccupazione.

Questa famiglia si era mossa dal suo Paese, alla ricerca di un lavoro possibile. Si era anche adattata a vivere male, senza pretendere gli standard minimi di adeguatezza che pure dovrebbero essere accessibili a un cittadino italiano. Aveva cioè fatto tutto ciò che si consiglia insistentemente di fare a chi è senza lavoro e vive in posti poveri di lavoro. Ma senza servizi per l'impiego efficaci, reti di informazione e di accompagnamento sociale che sostengano e anche orientino l'iniziativa dei singoli, sostegni economici che consentano di affrontare con dignità e un minimo di sicurezza la ricerca di lavoro, i più poveri di risorse non ce la possono fare e qualcuno può anche morire.

Chiara Saraceno

da: *Il Manifesto*, 23 marzo 2001**Poca acqua per tanti nemici***Rapporto Unep: 15 milioni di bambini muoiono ogni anno avvelenati dal bene più prezioso*

«NON POSSIAMO creare maggiori quantità d'acqua, è necessario che garantiamo la qualità della poca che abbiamo»; con queste parole molto semplici Klaus Toepfer, direttore esecutivo dell'Unep, presenta il rapporto 2000 dell'Agenzia dell'ONU per l'ambiente. Le parole sono semplici perché i dati del rapporto sono drammatici: l'inquinamento delle acque riguar-

da oltre un sesto degli abitanti del pianeta, che ogni anno piangono la morte di 15 milioni di bambini sotto i cinque anni, vittime in buona parte delle malattie che l'acqua trasmette, malattie come colera e dissenteria, che uccidono ogni anno altri tre milioni di adulti.

Accanto alle malattie che uccidono l'uomo c'è però anche l'industria, che uccide le riser-

ve idriche del pianeta. Basta guardare la cartina geografica per rendersi conto che il continente più a rischio (come se non bastassero gli altri flagelli: AIDS, guerre, povertà) è l'Africa. Il 70% del suolo africano è costituito da deserti o da terre aride, mentre solo il 30% della parte più povera del pianeta è fatto da zone umide.

da: *Tiscali News*, 12 agosto 2001

I neonati in sovrappeso saranno più intelligenti da grandi

Lo sostiene uno studio americano

I BAMBINI che alla nascita pesano di più diventano adulti più intelligenti. Lo rilevano i risultati di un studio pubblicato sull'ultimo numero del *British Medical Journal*. La ricerca è stata condotta su bambini il cui peso era entro i valori normali, ovvero tra i 2,5 e i 3,9 kg. I risultati dimostrano per la prima volta che la relazione fra peso e quoziente intellettivo (QI) interessa tutti i bambini, e non solamente quelli molto sotto peso o prematuri. I risultati suggeriscono che, anche se la differenza di QI del peso considerato non è drammatica, se si riesce ad aumentare il peso dei più

magri, la maggior parte dei quali proviene da famiglie povere, si può ridistribuire il QI fra gli strati sociali. La ricerca, diretta dal dott. T.D. Matte della Medical Academy of New York, è stata condotta su 3484 bambini nati da 1683 madri fra il 1959 e il 1966. Tutti erano nati dopo 37 settimane di gestazione, e sono stati divisi in quattro gruppi a seconda del loro peso. All'età di sette anni sono stati sottoposti a un test completo per il QI. Contrariamente a studi precedenti, il dott. Matte ha tenuto conto di quei fattori ambientali che possono influire sul QI, come il li-

vello socio-economico delle famiglie, l'educazione delle madri o la presenza di altri figli. I bambini che alla nascita pesavano un chilo più degli altri hanno raggiunto un QI più alto di 4,6 punti per i maschi e di 2,8 per le femmine.

«Se si considera tutta la popolazione, il numero dei bambini che alla nascita pesa fra i 2,5 e i 3,4 kg è sette volte maggiore dei bambini sotto peso», ha detto il dott. Matte, che ha anche rilevato che si può aumentare la loro capacità intellettuale aumentando il peso corporeo, per esempio tenendo sotto controllo la dieta della madre.

da: *www.repubblica.it*, 18 agosto 2001

Bambini stressati in GB: l'1,3% ha tentato di uccidersi

LONDRA. Bambini sempre più stressati in Gran Bretagna. L'1,3% dei piccoli tra i 5 e i 10 anni ha tentato di uccidersi o si è autoinflitto ferite. È il dato che emerge da uno studio dell'ufficio nazionale di statistica reso noto stamane. I giovanissimi più vulnerabili sono quelli che hanno visto i genitori separarsi o avuto una morte in famiglia e quelli che sono stati gravemente malati.

La statistica rileva che tra i 5 e i

10 anni la percentuale degli aspiranti suicidi o autolesionisti è dell'1,3%. Il tasso più alto, 2,1%, è fra i maschi dagli otto ai dieci anni; quello più basso, 0,4%, fra le femmine dai cinque ai sette anni.

I bambini più felici sono quelli che crescono in famiglie benestanti: la percentuale di tentati suicidi e di atti di autolesionismo fra questi è tre volte inferiore a quella registrata fra i figli di genitori single o di mode-

ste condizioni economiche.

I più vulnerabili sono gli inglesi (1,4%), a paragone degli scozzesi (0,8%) e dei gallesi (0,7%).

Un portavoce dell'associazione nazionale per la protezione dell'infanzia ha rilevato che la scioccante statistica dimostra quanto sia necessario che i bambini abbiano qualcuno in grado di aiutarli a superare i momenti di crisi. (Red)